

AVELLINO – Ancora nessuna soluzione per trovare una nuova sede al liceo scientifico “Mancini” di Avellino posto sotto sequestro dalla magistratura. Stamane un lungo corteo di alunni, professori e genitori ha attraversato il Corso cittadino e, dopo una deviazione davanti al Tribunale, è giunto in piazza, innanzi alla sede della Provincia.

Il presidente della Provincia, Gambacorta, ha presentato istanza di dissequestro. Ma è difficile che i giudici possano riesaminare la questione nel giro di pochi giorni, anche perché è facile prevedere che potrebbero essere chieste nuove perizie sulla “vulnerabilità” e la scurezza dell’edificio. Si sta, intanto, facendo la conta di aule disponibili in altri istituti cittadini, con tutte le difficoltà che comporterebbe una redistribuzione dei 1200 alunni del Mancini in più istituti scolastici.

Una soluzione, almeno parziale del problema, potrebbe essere rappresentata dai doppi turni. Gli alunni del Mancini hanno già fatto sapere di essere disponibili a doppi turni, purché questa opzione coinvolga gli studenti degli altri istituti cittadini: insomma, distribuire il disagio perché possa essere più sopportabile. Al momento sembra che le uniche aule disponibili siano 12 a via Zigarelli, che si aggiungerebbero alle 9 già utilizzate dal Mancini presso la scuola media Solimena e che non sono coinvolte nel provvedimento di sequestro.

Intanto si muovono anche i genitori. Uno di questi, Euro Pierni, ingegnere e padre di un alunno che già lo scorso anno ha dovuto subire gravi disagi per il sequestro della media “Cocchia”, ha indirizzato una lunga lettera al prefetto di Avellino, Maria Tirone, chiedendone l’intervento. La domanda che si pone in questa lettera l’ing. Pierni, che fa riferimento alla necessità di una maggiore collaborazione istituzionale, è la seguente: “Ma perché quello che accade ad Avellino non accade nel resto d’Italia? Come vengono gestite le stesse criticità nelle altre città?”.

Qui di seguito il testo completo della lettera